

Le aree a rischio pattugliate da City angels ed ex uomini in divisa. Un'alleanza che dura da anni

# Il "modello Novara" dove le "ronde" sono certificate

PAOLO BASSI

«Francamente certe polemiche davvero non le capisco. Nell'ottica di una sicurezza partecipata, ognuno può dare il suo contributo. L'importante, come ha voluto precisare il ministro dell'Interno, è che si abbia a che fare con persone serie, conosciute, responsabili». Così il sindaco di Novara, **Massimo Giordano**, interviene nel dibattito a proposito delle ronde, che nel Comune che amministra, sono una realtà consolidata da tempo.

A vigilare sulla tranquillità del centro piemontese, oltre a Polizia locale e forze dell'ordine, da tempo operano alcune associazioni di volontari formate da ex uomini in divisa. «In qualche modo - spiega il bor-

gomastro leghista - abbiamo anticipato i contenuti del decreto varato dal Consiglio dei ministri, perché sul nostro territorio, da anni operano "l'Alamari", composta da militari dell'Arma in congedo e le "Fiamme azzurre", sigla che raggruppa agenti della Polizia penitenziaria in pensione».

**In che ambito lavorano le due associazioni?**

«Queste due sigle sono deputate a pattugliare i parchi e le aree verdi. Sono presenti tutti i giorni e periodicamente stilano un rapporto per far conoscere all'amministrazione e alle forze dell'ordine quello che riscontrano».

**E poi avete i "City angels", giusto?**

«Anche con loro, la collaborazione dura già da diversi anni. I City angels operano in zone particolarmente

critiche, come le vie intorno alla stazione o alcune strade di quartieri dove è particolarmente forte la presenza di extracomunitari».

**Quanto incidono sulle casse dell'amministrazione questi servizi?**

«Molto poco. I volontari sono davvero tali e ricevono unicamente un rimborso spese per coprire il costo delle assicurazioni obbligatorie per legge. Parlando di cifre, all'Alamari e alle Fiamme azzurre, vanno 5000 euro all'anno. Mentre ai City angels, quest'anno abbiamo dato solo un contributo per il rinnovo delle loro divise».

**Ma se domani un'associazione di cittadini le chiedesse di poter organizzare una ronda in un quartiere di Novara, lei come reagireb-**

**be?**

«Se si tratta di persone conosciute, che operano secondo quanto prevede il decreto, non ci vedrei nulla di male. L'importante è la serietà e l'affidabilità delle persone. Quando si parla di sicurezza partecipata, ognuno può fare la sua parte. Novara è una città piuttosto tranquilla, come viene

testimoniato dalle statistiche sui reati. Ma in certe zone, fra la gente, continua a sussistere una certa preoccupazione. E l'insicurezza, anche quando è solo percepita, va combattuta. Farlo anche con le ronde, ha dato e dà prova di essere una soluzione efficace».

**Dal rapporto ministeriale sulla situazione delle Forze dell'ordine, emerge un certo squilibrio**

**fra le diverse aree del Paese. Lombardia e Veneto, ogni mille abitanti, hanno a disposizione molti meno agenti della media nazionale. Anche da voi ci sono problemi di organico?**

«Non ho dati sotto mano, ma ad occhio direi che anche da noi ci sono problemi di questo tipo. Per quanto riguarda Novara, devo però dire che abbiamo sempre avuto degli ottimi questori e ufficiali dei Carabinieri che hanno fatto il possibile per mandare quanti più uomini potessero sul territorio, invece che farli stare chiusi dentro agli uffici. Per un certo periodo, abbiamo avuto lo stesso numero di pattuglie operative su Torino. Una presenza massiccia, visto che Novara ha circa 100mila abitanti e il capoluogo otto volte tanti».

*Giordano:  
«Nell'ottica di una sicurezza partecipata, ognuno può dare il suo contributo. L'importante, come ha precisato Maroni, è che si ricorra a persone serie e responsabili»*



**A JESOLO TUTTI VOGLIONO I VOLONTARI**

«Ogni uscita con i volontari per la sicurezza trova grande apprezzamento da parte dei cittadini jesolani, in molte occasioni oltre a ringraziarci e a complimentarsi ci invitano a continuare con questa attività». Lo ha dichiarato il segretario della Lega Nord di Jesolo,

Giorgio Borsatto. «Siamo sempre stati convinti - ha aggiunto il responsabile dei volontari, Maurizio Bergamo - che la sicurezza partecipata è la migliore soluzione per segnalare alle Forze dell'ordine eventi che possano arrecare danno alla sicurezza, situazioni di disagio sociale, atti di vandalismo e danni ambientali»